



## DEL BLU E ALTRI COLORI SUL MARE DI LIGURIA

È nell'ultimo scorcio del XV secolo che ha inizio la produzione ceramica albissolese, favorita dalla presenza *in loco* di argilla rossa e di cave di terra bianca.

A fianco della produzione delle terrecotte ingobbiate e graffite – piatti, scodelle e boccali – destinate alle classi sociali più modeste, si sviluppa da subito la manifattura della più raffinata maiolica (inizialmente policroma) prodotta per le classi elevate, affiancata ben presto dalla produzione dei *laggioni*, piastrelle smaltate per rivestimenti murali e pavimentali, ricoperte di smalto a colori vivaci, secondo disegni derivanti in parte dall'arte islamica o di gusto rinascimentale, famose anche all'estero.

Di questo secolo è tipica la produzione delle maioliche in smalto *berrettino* (grigio-azzurro). Il caratteristico stile *Bianco-Blu* deve la sua ispirazione all'intenso colore del mare di Liguria. Distrutte dal mare agli inizi del '600, le fornaci vengono ricostruite dai ceramisti rimasti che, senza perdere coraggio, riprendono con estro l'attività creativa. Nasce proprio allora quella maiolica in monocroma azzurra che è la più conosciuta espressione dell'arte ceramica ligure: si parla di stile *calligrafico naturalistico* e il decoro riprende i motivi delle porcellane cinesi del contemporaneo regno di Wan-li, nell'ultimo scorcio della Dinastia Ming (1572-1620), delle quali i ceramisti ebbero a disposizione i modelli originali o imitazioni persiane.

*Uccelli e prezzemolo* è lo stile introdotto nel pieno del XVIII secolo, pure ripreso dalle ceramiche cinesi. I soggetti, su maiolica bianca, sono uccelli posati su rami di alberelli che presentano fronde simili alla foglia di prezzemolo (al posto dei fiori orientali) o svolazzanti in cielo, in vivace policromia verde, arancione, giallo, blu, marrone.

Alla fine del '700 le fornaci sono 32, ma la produzione di maiolica cede di fronte a un nuovo tipo di terracotta, cosiddetta *a taches noires* (o *striata bruna*) che, assieme alla *Ceramica Nera* e alla *Ceramica Gialla*, è caratterizzata da decorazione assai ridotta – a *spugnetta* – o addirittura assente; la manifattura finisce così per decadere lentamente, fino a spegnersi, per riprendere solo a fine '800, con le imitazioni degli stili antichi e con l'adesione ai nuovi stili: il *Liberty* e l'*Art-déco*.

Gli anni Venti e Trenta del Novecento vedono una straordinaria fioritura dell'ambiente ceramico albissolese, grazie alla presenza di figure carismatiche: spicca quella di Tullio d'Albisola (1899-1972) che, con la sua adesione al futurismo e l'infaticabile attività nei decenni successivi, raduna una folta e qualificata colonia di artisti italiani e stranieri. Oggi Albissola è ancora centro di grande richiamo per gli artisti, che in parte vi risiedono stabilmente, in parte vi realizzano periodici soggiorni di lavoro presso le varie fabbriche.

### IL FUTURISMO DELLA CERAMICA NELLA LIBERA REPUBBLICA DELLE ARTI

Classe 1899, Tullio Mazzotti – o Tullio d'Albisola: lo pseudonimo venne coniato dal poeta Tommaso Filippo Marinetti – fu esponente eclettico, insieme ad altri artisti di fama internazionale, di quel movimento futurista italiano che lo vide in primo piano come ceramista, scultore e poeta. Famoso è il *Manifesto di Tullio*, del 1930, col quale egli espone la propria idea di ceramica artistica futurista. La sua fornace venne frequentata da altri grandi maestri: Arturo Martini prima, Salvatore Fancello, Lucio Fontana, Aligi Sassu e Agenore Fabbri poi. Proprio il padre del futurismo, Marinetti, ebbe giustamente a definire Albissola "*libera repubblica delle arti*". Questi artisti – non propriamente ceramisti – diedero inizio alla creazione di pezzi unici connotati da un'aura e da un valore estetico pari a quello di un quadro o di una scultura. Tale novità ha vincolato strettamente l'attività del piccolo borgo ligure alle vicende dell'arte del XX secolo. Il fenomeno più eclatante è la famosa *Passeggiata degli Artisti*, nata nel 1963, realizzata dagli artisti più famosi.





## ALBISOLA O ALBISSOLA?

Contrariamente ad Albisola Superiore, il nome

di Albisola Marina deve essere scritto con due esse. La catena del toponimo è documentata attraverso un Albizola (1122), un Albuzolam (1184) ed un Albussolam (1219) che conduce, finalmente, al nome attuale. Ma l'etimo (da *Albium Docilium*: capoluogo dei Docilii) resta lo stesso del vicino borgo quasi omonimo. Ed assai simile è pure lo stemma, anche se l'agnello, privo della sventolante bandieruola genovese, anziché giacere sulla campagna erbosa, vi è solo seduto.

## POCO A POCO, UN'IDENTITÀ

**Epoca romana**, nella *Tavola Peutingeriana* del IV sec. a.C. *Alba Docilia* è indicata sulla via Aurelia.

**XII secolo**, è attestata l'esistenza dell'abbazia di San Benedetto, probabilmente molto più antica.

**1122**, Albisola si stacca da Savona e costituisce marchesato a sé, destinato a Guelfo di Albisola.

**1250**, si costituisce il Comune, comprendente le attuali Albisola Marina e Albisola Superiore.

**1343**, Albisola, Varazze e Celle si uniscono spontaneamente alla Serenissima Repubblica di Genova, dando vita ad una Podesteria.

**1400**, i fedeli albisolesi si separano dalla parrocchia di S. Andrea di Savona e danno vita alla parrocchia di San Benedetto.

**1538**, viene data vita alla parrocchia di S. Antonio.

**1590**, vista la vicinanza delle due parrocchie e i conseguenti, frequenti contrasti, esse vengono unite nella nuova parrocchia di Nostra Signora della Concordia.

**1616**, Albissola Marina si separa da Albisola al Monte dando vita ad un nuovo Comune.

**1798**, Albissola Marina diviene parte della Repubblica Ligure.

**1815**, Albissola Marina passa

con tutta la Repubblica di Genova sotto il Regno di Sardegna.

## ZIO SISTO E SUO NIPOTE GIULIO DUE PAPI ALBISOLESÌ

Sono albisolesi ben due papi, entrambi del casato dei Della Rovere: Sisto IV nacque, in realtà, nel 1414, a Celle Ligure, dove la madre si era trasferita temporaneamente perché ad Albisola Marina c'era la peste: ma nella cittadina ligure visse fino all'età di nove anni, quando indossò il saio francescano per intraprendere la carriera ecclesiastica. Il suo pontificato durò dal 1474 al 1484 e fu lui a nominare cardinale suo nipote, il futuro Papa Giulio II. Il pontificato di quest'ultimo, anche lui albisolese, fu caratterizzato dalla volontà di accrescere il potere della Chiesa anche attraverso un generoso mecenatismo: per lui lavorarono Raffaello Sanzio, Michelangelo Buonarroti ed il Bramante, il quale nel 1506 iniziò la costruzione della Basilica di San Pietro, a Roma.



### COME ARRIVARE

In auto, autostrada A10 Genova-Ventimiglia, uscita Albisola

In treno, linea ferroviaria Genova-Ventimiglia, stazione di Albisola

### DISTANZE CHILOMETRICHE

Genova 42, Milano 164, Torino 150, Sanremo 102, Ventimiglia 118

### ALTITUDINE

m 0-350 slm

### ABITANTI

5.623 (1.048 nel centro storico)

### PATRONO

Nostra Signora della Concordia, 8 settembre

### INFORMAZIONI TURISTICHE

[www.comune.albissolamarina.sv.it](http://www.comune.albissolamarina.sv.it)  
Comune, Ufficio Turismo, Cultura e Pubblica Istruzione, piazza del Popolo 12, 01940029280, 01940029281

Ufficio IAT, Ex Stazione, Albisola Superiore, 0194002008

### ALTRI SITI

[www.albisola.cjb.net](http://www.albisola.cjb.net)  
[www.albisole.info](http://www.albisole.info)

## E FIGGE D'ARBISS UA

Indignato per una canzonatura delle ragazze di Albissola, il poeta dialettale Beppin da Cà (Giuseppe Cava, 1870-1940) ne fa un lungo ed appassionato apologo. Eccone alcuni versi:



*"Arbissèua, taera nèua, / figge belle no s'attrèua ...". / Che boxarda de canson / inventà da ùn mascarson, / che de çerto l'é restòu / da quarcùnna- còggionòu, / perché e donne despexae / son e ciù dèxiderae. / ... Son do vero pan de cà, / faenn-a scçetta, beschèuttà, / che ve dà l'aviditae / de mangiale a mordiggiae. / Belle figge d'Arbissèua / come voi no se n'attrèua!*

*"Albisola, terra nuova, / figlie belle non se ne trova ...". / Che bugiarda di canzone / inventata da un mascalzone / che di certo è restato / da qualcuna coglionato, / perché le donne disprezzate / son le più desiderate. / ... Sono di vero pane di casa, / farina schietta, biscottata, / che vi dà l'avidità / di mangiarle a mordicchiate. / Belle figlie d'Albisola / come voi non se ne trova!*

## STRETTI CARRUGGI E GRANDI MONUMENTI

L'antico **Borgo Inferiore**, con le contrade di Bruciati, Ripa e Colonna, resta serrato intorno alla chiesa matrice. La storia risuona, fra gli stretti carruggi, ed offre imperdibili immagini della vecchia architettura ligure. All'inizio del centro storico si trova **Pozzo Garitta**: è un'antica piazzetta caratteristica, ancora intatta, esempio suggestivo dello stile ligure: lastricata e attornata da costruzioni con le scalette esterne, ancora oggi è sede di fornaci, studi artistici e gallerie d'arte. Raccomandabile è

almeno la visita allo **studio di Lucio Fontana**, inventore dello spazialismo.

Si percorre **via Repetto** fino all'incrocio con **via C. Colombo**, alla cui fine sale la scalinata che porta alla seicentesca **piazza N. S. della Concordia**, recuperata nel 1989 con un progetto degli artisti Mario Rossello e Agenore Fabbri: caratteristico l'acciottolato bianco e nero che disegna sul pavimento delle ellissi concentriche. Sulla piazza di affaccia l'omonima chiesa **N. S. della Concordia**, edificata nel 1590 e con facciata rifatta nel 1903 in stile Barocco. Nell'abside centrale si trova la statua della Vergine; ai suoi lati sono due vetrate che riportano le effigi di Sant'Antonio e San Benedetto, patroni dei due quartieri che, riappacificandosi dopo aspre contese, eressero la nuova parrocchia. Tra le numerose opere che la adornano si può ammirare *L'Adorazione dei Pastori* (o *Natività*), un pannello in maiolica policroma realizzato nel 1576.



L'**Oratorio di San Giuseppe** completa l'architettura di piazza della Concordia: è sede della Confraternita omonima e custodisce una pregevole croce processionale di Anton Maria Maragliano, un coro ligneo seicentesco e una pala d'altare del Fiasella.

Alle spalle della piazza si trova il **Museo Civico di Arte Contemporanea**. Alla base della salita è



invece il **Muro Raku**, realizzato nel 1978 su idea del critico Franco Dante Tiglio: esso prende nome da una tecnica giapponese, antica di 5 secoli, che permette la cottura delle ceramiche in mezz'ora. Il muro risulta così composto da 1.200 mattonelle di terracotta grezze che furono messe a disposizione da 77 artisti. Fissati al muro senza un ordine e senza un legame compositivo, formano un pannello di 32 metri quadrati, nei quali ogni singola personalità artistica si fonde in un'unica opera di grande effetto.

Prima di imboccare **via Salomoni**, merita sostare in **via S. Grosso**, per ammirare la **Fornace Alba Docilia**, importante esempio di antica fabbrica di stoviglie.

Proseguendo per via Salomoni, si giunge a **Villa Faraggiana**, lussuosa dimora signorile settecentesca, immersa nel verde tra giardini e fontane. All'interno ogni ambiente conserva l'atmosfera originale: la Galleria delle Stagioni, la Cappella, la biblioteca, la camera degli stucchi, i salotti e le stanze.

Il **Museo della Villa** (via Salomoni 117/119, 019480622, 019481648) ospita una raccolta di opere in ceramica. Di fronte all'entrata della Villa si trova il **Monumento agli Alpini** realizzato dal ceramista Turi d'Albissola.

Ritornando verso il mare si arriva in **piazza Vittorio Veneto**, su cui domina il **Castello Barile**. Il fortilizio, che si protendeva alquanto verso il mare, è oggi

adibito ad abitazione civile.

Rivolgendo lo sguardo verso Albissola Superiore, si possono ammirare la **Casa Mazzotti**, progettata dall'architetto futurista Diulgheroff nel 1930 per Tullio d'Albissola ed unico esempio di abitazione futurista che non abbia subito modifiche nel tempo, e la **Fabbrica Museo "Giuseppe Mazzotti 1903"**, realizzata nel 1935. Nel 1964 venne avviato il **Giardino Museo** aziendale, che raccoglie più di 200 opere di un centinaio di artisti.

Ritornando verso il centro, attraversata l'Aurelia, si arriva a **Villa De Mari**, di origine cinquecentesca, tipico esempio di villa suburbana savonese.

Attraversata **piazza Sisto IV**, si giunge infine in **piazza Leuti** (o **Leudi**), che prende il nome dalle antiche imbarcazioni commerciali liguri e che, fino al settecento, fu luogo di mercato e di approdo delle barche dedite al commercio. Recentemente è stata ristrutturata, con l'aggiunta di una fontana decorata da due pannelli di Virio.

### UNA PASSEGGIATA MOZZAFIATO

Caldanzano, Crippa, De Salvo, Fabbri, Franchini, Gambetta, Garelli, Lam, Luzzati, Porcù, Quattrini, Rambaldi, Rossello, Sabatelli, Salino, Sassu, Siri e Strada: sono solo alcuni nomi degli artisti che frequentavano Albissola quando, nel 1963, nacque l'idea di interpretare i loro disegni originali per comporre venti grandi pannelli policromi – per un totale di circa 5 milioni di tessere triangolari in pasta vitrea colorata – disposti lungo gli 800 metri della ormai celeberrima **Passeggiata degli Artisti**. L'opera, unica al mondo nel suo genere, è frutto della correlazione tra autore, progettista e fabbrica. Ai riquadri degli artisti si avvicendano altri spazi di congiunzione, sempre a mosaico, a strisce bicrome bianche e azzurre. I lampioni sono stati dipinti su indicazione





dell'artista francese Guy de Rougemont.

Ventunesimo pannello è stato inserito in omaggio ad Asger Jorn, l'artista danese che, nel 1973, donò al Comune la propria abitazione: **La Casa Museo Jorn** (via D'Annunzio 8, 01940029280).

Alla fine della Passeggiata si scorge lo **Scoglio della Madonnetta** sul quale è stata eretta una colonnina recante una piccola statua della Vergine: un paradiso per i subacquei anche meno esperti, dove generazioni di albissolesi hanno subito il battesimo del tuffo.



### FUORI BORDO ED ENTROTERRA

Albissola, dunque mare. Che qui ha un suo solenne santuario: quello dei cetacei. Le escursioni garantiscono, in media, almeno due avvistamenti per ogni uscita: in ordine di probabilità, s'incontrano la stenella, il grampo, il tursiopo, lo zifo, il globocefalo, la balenottera e il capodoglio.

Albissola, dunque monti. Davvero da non perdere il Parco Regionale del Beigua, una straordinaria riserva naturalistica,

attraversato dall'Alta Via dei Monti Liguri, con affascinanti offerte proposte dalla Comunità Montana del Giovo ([www.comunitamontanagiovo.it](http://www.comunitamontanagiovo.it)).

### UN AMBIENTE ARREDATO E DIFESO

Rimosse le vecchie targhe delle vie e dei carruggi, il Comune le ha sostituite con targhe nuove in ceramica, realizzate dalla Fabbrica G. Mazzotti 1903.

Via anche le panchine delle fermate dell'autobus, cambiate con panchine in ceramica realizzate dallo Studio Ernan di Albisola Superiore, su disegno di vari artisti.

### GRANDI MANIFESTAZIONI IN PERFETTA CONCORDIA

Una duplice serie di importanti manifestazioni estive vengono organizzate, ogni anno, dal Comune, sia a carattere musicale che ispirate alla ceramica. In Albissola Marina ha sede la Renata Scotto Opera Academy, che gestisce corsi di insegnamento musicale e organizza concerti, che si svolgono sul magnifico sagrato della chiesa parrocchiale di N.S. della Concordia: un teatro all'aperto davvero perfetto.

Altri eventi – culturali o di svago – che caratterizzano Albissola

Marina sono la Rassegna Nazionale Biennale "Albisola Città d'Arte e di Ceramica", la rassegna di teatro, musica, poesia e cabaret sotto le stelle, il cinema in spiaggia, il Guinness dei primati.

Da non dimenticare Enoarte: il riuscito connubio fra arte e gastronomia che, grazie alle vivaci realtà operanti sul territorio, garantisce un evento quasi tutti i weekend della bella stagione: dall'inaugurazione di una mostra alla performance di un artista.

### IN UNA CASSERUOLA, E CHE SIA DI TERRACOTTA

Occorre un buon chilo e mezzo di rana pescatrice o, se si vuole, di baccalà (già bagnato), per preparare la *buridda*, piatto tipico dei pescatori albissolesi. E una casseruola: indispensabile di terracotta. Dopo aver pulito il pesce, lo si taglia e lo si lava bene. Nella casseruola (meglio insistere: di terracotta!) si soffrige in mezzo bicchiere d'olio d'oliva extravergine ligure, una cipolla e uno spicchio d'aglio intero che, appena si è colorito, si toglie per mettere, invece, due acciughe, un buon ciuffo di prezzemolo e, in ultimo, tre grossi pomodori maturi tagliati a pezzi. Nella casseruola (lo abbiamo detto? Di terracotta) si versa il vino e, quando è evaporato, si aggiunge il pesce, assieme a una foglia d'alloro e al sale: poco, se è baccalà! La cottura deve essere lenta.

Appena tolta dal fuoco, la *buridda*, con fette di pane casereccio abbrustolite, si serve direttamente nel recipiente di cottura: motivo in più perché sia di terracotta...

